

Quotidiano Brescia

Direttore: Nunzia Vallini

# Il colpo di una vita narrato passo passo dalle carte d'inchiesta

Nuovi particolari sul mancato assalto  
da 83 milioni al caveau di Calcinato



La riunione. Poco prima dei fermi

■ Le intercettazioni raccontano i progetti del gruppo. «Se tutto va bene mi compro la casa» diceva uno dei 30 fermati nell'ambito dell'inchiesta dell'antimafia di Brescia che ha sventato l'assalto alla sede della Mondialpol. Il gruppo prima del colpo aveva effettuato 14 sopralluoghi e negli ultimi giorni aveva portato nel Bresciano le armi da guerra da utilizzare. **A PAGINA 16**

## «Con i soldi del colpo al caveau finalmente mi compro la casa»

### Nelle intercettazioni i progetti e le ambizioni dei malviventi pronti a fare la rapina a Calcinato

**Il bottino  
sarebbe stato  
diviso anche  
con famiglie di  
detenuti. Quota  
più piccola:  
50mila euro**

#### Le indagini

**Andrea Cittadini**  
a.cittadini@gioaledibrescia.it

■ Che per molti dei coinvolti l'assalto al caveau a Calcinato fosse il colpo della vita, lo si capisce bene da una delle tante intercettazioni agli atti dell'inchiesta antimafia che ha portato in carcere 30 persone. È il 19 novembre e Massimiliano Cannattella, con Vito Mastica una delle due guardia giurate dipendenti della Mondialpol ora in cella, è in auto - sulla quale c'è una cimice - e al volante parla da solo e chiede aiuto alla mamma che non c'è più: «Ora rischiamo... mam-

ma aiutami tu, non voglio essere cattivo però tutti sono ricchi in questa vita... i soldi, i figli... è brutto dirlo, non voglio i miliardi ma almeno che sopravvivo».

Quattro giorni dopo al fratello, senza svelare nulla del piano, dice: «Se le cose vanno come dico io, mi copro la casa, hai capito?». Anche per lui il sogno si è infranto quando le forze dell'ordine venerdì scorso hanno fatto irruzione nel capannone di Cazzago sventando l'assalto da 83 milioni di euro in contanti. In uno dei covi bresciani del gruppo sono stati trovati gli appunti relativi alla divisione del bottino: quota minima 50mila euro «per la mera partecipazione al colpo» e soldi anche alle famiglie di detenuti.

Inizialmente la banda, aveva pensato di assaltare un portava-

lori fuori dal supermercato Rossetto a Castenedolo. «Io sarò alla guida del furgone blindato e ci saranno due milioni di euro» spiega nella prima fase del piano la guardia Massimiliano Cannattella, ma i pugliesi Tommaso Morra e Giuseppe Iaculli bocciano l'idea. «Non conviene fare il furgone, noi dobbiamo fare la sede» dicono il 13 ottobre nel primo viaggio che la coppia fa da Cerignola a Brescia a bordo di un'auto.

Quotidiano Brescia

Direttore: Nunzia Vallini







**L'assalto all'«ingegnere».** Il gip in ordinanza scrive: «Morra e Iaculli hanno nel pregiudicato Giuliano Franzè, calabrese da anni residente in Valtrompia, il loro uomo di fiducia». È lui che indica il deposito della Mondialpol da svaligiare, struttura che al telefono i componenti del gruppo chiamano «ingegnere».

La banda sgominata da carabinieri e poliziotti coordinati dal sostituto procuratore Paolo Savio, in provincia di Brescia studiava e a Cerignola organizzava il gruppo di fuoco che avrebbe dovuto fare l'assalto al caveau di Calcinato programmato per venerdì 11 marzo. Dal 13 ottobre 2021 allo scorso

25 febbraio, sono stati 14 i sopralluoghi attorno alla sede dell'istituto di Vigilanza preso di mira, con i giorni dal 3 all'11 marzo che sono i più caldi. Per sei mesi il deposito di denaro dentro viene filmato dalle spy cam comprate a San Marino consegnate alle due guardie giurate infedeli, mentre l'esterno viene analizzato via per via, metro per metro. E dagli atti spunta una mappa: ad ogni «X» corrisponde una chiusura, ovvero un'auto da dare alle fiamme per impedire l'intervento esterno. Ne volevano utilizzare 26 tutt'attorno al caveau, per un assalto che sarebbe dovuto durare tra i sei e i 12 minuti. «Così per le quattro del mattino siamo già a Cerignola» diranno i protagonisti senza sapere di essere intercettati, pedi-

nati, ripresi dal primo giorno in cui hanno iniziato a pianificare il colpo fino al momento dell'arresto. Che scatta alle 18.10 di venerdì scorso. Cinque minuti dopo l'ultima riunione «con Tommaso Morra - scrive il gip - che da vero capo si pone al centro di un gruppo di 13 uomini disposti a cerchio ai quali impartisce indicazioni circa ruoli e compiti che dovranno essere assolti nel corso dell'imminente assalto al caveau». In quel momento dalla Questura viene dato il «go» all'irruzione delle forze speciali «che alle 18.10 circondano il capannone di Cazzago intimando agli occupanti la resa. Dopo un primo tentativo di resistenza - si legge in ordinanza - guadagnando tempo per distruggere i cellulari e occultare le armi, il gruppo si arrende». //

**I GIORNI PRIMA DELL'ASSALTO**

<b>GIOVEDÌ 3</b> MARZO	<b>VENERDÌ 4</b> MARZO	<b>MARTEDÌ 8</b> MARZO	<b>MERCOLEDÌ 9</b> MARZO	<b>GIOVEDÌ 10</b> MARZO	<b>VENERDÌ 11</b> MARZO
					
Pianificazione dell'arrivo del gruppo armato a Brescia a bordo di un camion e della fuga di tutto il gruppo dopo l'assalto al caveau.	Sopralluogo ai capannoni di Rudiano e Paderno Franciacorta dove poter far giungere il camion con il grosso del sodalizio deputato all'assalto.	Predisposizione di molotov collocate all'interno delle auto rubate che sarebbero state utilizzate per la fase esecutiva dell'assalto al caveau.	Rifornimento a tutti i mezzi da utilizzare nell'assalto in programma due giorni dopo.	Arrivo dalla Puglia a Gardone Valtrompia di altri uomini che dovranno prendere parte all'assalto.	Arrivo a Paderno Franciacorta del borsonone con le armi: 4 kalashnikov, 2 pistole, 1 fucile a pompa e munizioni.

infogdb



**L'ultima riunione.** Sono le 18.05 di venerdì 11 marzo. Il capo della banda fornisce le ultime indicazioni. Cinque minuti dopo il gruppo sarà bloccato

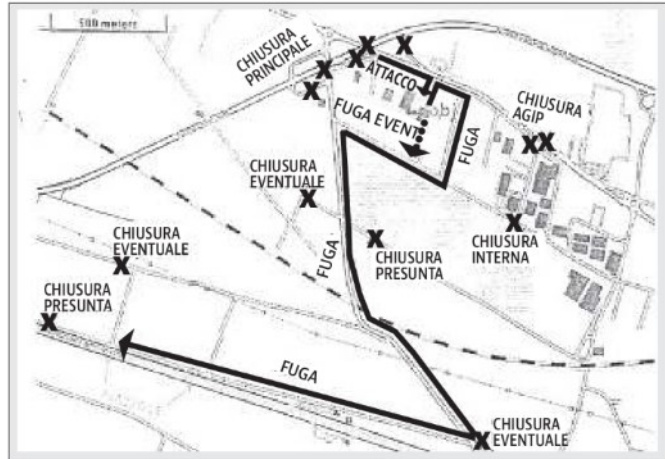
Quotidiano Brescia

Direttore: Nunzia Vallini

# I capannoni, la pizzeria l'agriturismo e le case: tutti i luoghi della banda

## Sei mesi a Brescia

■ Il capannone di Cazzago San Martino, ma non solo. I vertici pugliesi della banda che voleva fare il colpo del secolo alla sede della Mondialpol a Calcinato, per sei mesi hanno vissuto il territorio bresciano con Giuliano Franzè, detto «il nano», come guida per Tommaso Mora e soci che si alternavano nei viaggi dal Sud a Brescia. La pizzeria ad Ospitaletto di proprietà di Claudio Cascino, anche lui in carcere, è un riferimento costante per pranzi, cene e riunioni. A due passi dal locale c'è invece un appartamento che il gruppo prende in affitto. Per chi indaga è uno dei covi. A dormire spesso chi arrivava dalla Puglia andava invece in un agriturismo a Marcheno. I proprietari sono amici di Franzè e - si legge in ordinanza - «su espressa richiesta del pregiudicato calabrese, non registrano i suoi sodali evidentemente per non lasciare traccia del loro transito in provincia». Sempre in Valtrompia, un altro covo della banda viene individuato in un appartamento in via Goldoni. E poi ci sono i capannoni, quello principale di Cazzago, dove il gruppo verrà arrestato, ma anche quelli a Passirano, Paderno e Rudiano dove vengono collocate le auto rubate da utilizzare come blocchi incendiari durante il blitz. E dove, in quello di Paderno, la mattina dell'11 marzo arrivano le armi da guerra per il colpo. Poi saltato. // **CITTA**



**I dettagli.** La mappa con la pianificazione del colpo alla Mondialpol di Calcinato